

# SEMPLIFICAZIONE E SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI, SI CAMBIA?

MENO CONTROLLI PER CHI SI CERTIFICA, BEN INDIRIZZATI E CON PENE PIÙ SEVERE. INTERVISTA ALL'ON. ROBERTO TORTOLI, VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

## INTERVISTA



On. Roberto Tortoli

### Giancarlo Naldi

*Non si può non concordare sul passaggio da un approccio formale burocratico dei controlli ambientali a uno più idoneo a promuovere concretamente atteggiamenti responsabili nell'impresa. Tuttavia per com'è concepito l'art. 14 della Legge 35/2012, che prevede "la soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione ISO", non si rischia di equiparare la certificazione di qualità al controllo ambientale pubblico con il rischio di depotenziare in modo considerevole quest'ultimo?*

### Roberto Tortoli

Io sono favorevole a un sistema paese che dia fiducia alle aziende, che le responsabilizzi maggiormente; occorre partire anche in Italia dal presupposto che chi opera operi bene. C'è un problema di competitività, occorre un sistema con meno regole, più fluido. Certamente i controlli non devono diminuire, ma devono essere indirizzati meglio: oggi si controlla tutto e male. Se un'azienda decide di sottoporsi volontariamente a una certificazione ambientale di un ente di accreditamento internazionale devo darle fiducia, devo credere alla volontà di quell'azienda di comportarsi correttamente. Indirizziamo e aumentiamo i controlli a chi quell'atto di volontà non lo fa. Occorrerà magari che venga predisposto un decreto per dare applicazione al nuovo quadro normativo; è chiaro che con una

certificazione non tutti i controlli potranno essere superati e questo andrà chiarito. Andrebbero magari previsti per le aziende certificate ISO controlli molto diluiti, ma con pene più severe.

*Fermo restando sacrosanta l'esigenza di semplificare, non le pare che vada evitato il rischio di attenuare il principio (accettato e promosso dalla Ue) secondo il quale "chi inquina paga"? Se sì come? C'è spazio per farlo con l'attività parlamentare in essere e prossima?*

Voglio ribadire che, se vogliamo evitare di essere un paese arretrato da un punto di vista ambientale, occorre aiutare le aziende corrette a lavorare in un sistema più semplificato e fluido, cambiando il rapporto Stato-Azienda nel senso di maggior fiducia nei confronti di chi opera. Mi torna utile l'esempio dell'attuale Sistri che per i controlli viene affidato ai Noe in un'ottica di totale sfiducia nei confronti del mondo imprenditoriale; invece di farne un sistema di trasparenza, di semplificazione delle procedure e di crescita delle aziende che operano nel settore dei rifiuti, si introduce un meccanismo di investigazione repressiva. Anche in questo caso si controlla chi aderisce al Sistri e non si controlla chi opera fuori dalle regole, magari smaltendo illegalmente rifiuti pericolosi.

*Alla Commissione Ambiente della Camera è ripreso l'esame delle proposte di legge relative alla riforma del sistema delle Agenzie ambientali, per le quali si è proceduto anche all'audizione di molti rappresentanti delle Arpa/Appa e di Ispra. Si tratta di disposizioni molto attese tra gli operatori del settore della prevenzione che avvertono la necessità di aggiornare un quadro normativo molto datato. Quali sono i punti qualificanti delle norme in discussione e quali le effettive possibilità di approvazione in questa legislatura?*

La Commissione Ambiente sta lavorando a un progetto di legge per il riordino del sistema agenziale in Italia. Sono molto

ottimista sulla reale possibilità di chiudere il provvedimento nell'attuale legislatura. Le condizioni politiche ci sono tutte perché i partiti di tutti gli schieramenti hanno preso atto della necessità che nel nostro paese si realizzi finalmente il sistema delle Agenzie ambientali e si arrivi a garantire uniformità di comportamenti, di controlli e di servizi. Com'è noto il sistema, a tanti anni dalla sua costituzione, funziona a macchia di leopardo con regioni allineate sugli standard europei e tante altre ancora molto arretrate. Occorre invece che il sistema funzioni correttamente su tutto il territorio nazionale per garantire il reale funzionamento dei controlli anche e soprattutto in quelle zone del paese dove più facile e frequente è la non applicazione della legge, con grave danno per l'ambiente. Una legge chiara che ridefinisca ruoli, competenze e responsabilità di Ispra e delle Agenzie territoriali, per garantirne rapporti e funzionalità dovrebbe tranquillizzarci anche per quanto riguarda i dubbi espressi nei precedenti quesiti su "chi inquina paga" e sull'art. 14 della legge 35 del 2012. Il lavoro che stiamo svolgendo in Commissione è stato fatto nell'ottica di fare emergere con le audizioni le reali carenze del sistema e con il completo coinvolgimento delle regioni più virtuose di realizzare un sistema condiviso anche con chi opera sul territorio.

Intervista a cura di Giancarlo Naldi  
Direttore responsabile di Ecoscienza



FOTO: E. CAVALLARI